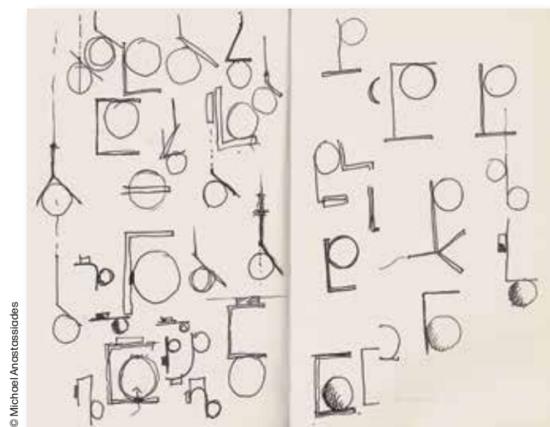


Industrial Facility Michael Anastassiades

Face to face

Design
su binari paralleli/
on parallel tracks
a cura di/presented
by Deyan Sudjic



Sono diversi i punti in comune nel lavoro e nel background di Sam Hecht e Kim Colin (Industrial Facility) e Michael Anastassiades. Il legame più significativo tuttavia è la capacità di creare oggetti con una forma e una trama che continuano a risuonare con noi. Ed entrambi gli studi lo fanno usando strumenti e tecniche di progettazione tradizionali

Industrial Facility e Michael Anastassiades hanno più di una cosa in comune. Sia il cofondatore di Industrial Facility, Sam Hecht, sia Anastassiades sono 'prodotti' del Royal College of Art di Londra di metà degli anni Novanta - mentre Kim Colin, partner di Hecht, si è formata come architetto in California.

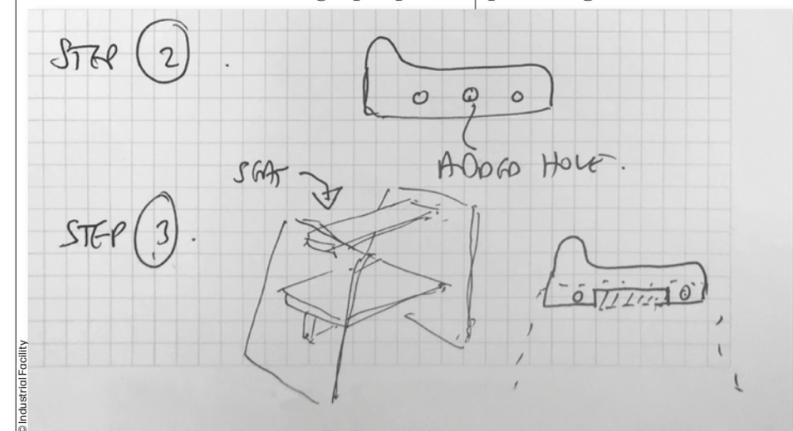
Anastassiades è arrivato a Londra da Cipro, e prima di scoprire il Royal College intendeva studiare Ingegneria civile, per far contenti i genitori, scettici sulle prospettive professionali di un designer. Hecht, invece, ha studiato design alla Central Saint Martin's School di Londra e, prima di conseguire il Master, ha lavorato brevemente per l'architetto David Chipperfield.

Entrambi gli studi producono opere che combinano tenuità e finezza con un tipo di semplicità tutt'altro che ovvia. Ed entrambi progettano per Herman Miller, una coincidenza che la dice lunga, tanto sulla nuova direzione che l'azienda sta prendendo, quanto su di loro. Per diversi anni, Industrial Facility ha collaborato con l'azienda americana a una serie di postazioni di lavoro e, recentemente, alla realizzazione di Lino, sedia da ufficio economica. Lo sgabello Spot di Anastassiades è il prodotto di un rapporto più recente con la Herman Miller e presenta un retroscena ambizioso che potrebbe avere sorpreso l'azienda ai suoi esordi: come riferimento per lo sgabello, Anastassiades cita infatti *Il Doppio Sogno di Primavera* di Giorgio de Chirico, un dipinto del 1915 che raffigura un vivido paesaggio surreale al centro del quale, su un cavalletto, è incorniciato il disegno prospettico



Pagina a fronte: schizzi di progetto di Michael Anastassiades per la lampada IC Light per Flos (2011). In questa pagina, dall'alto: Sam Hecht e Kim Colin; Michael Anastassiades. A destra: schizzi preliminari della serie Fronda di Sam Hecht e Kim Colin per Mattiazzi. Fronda è composta da una sedia e uno sgabello, con struttura in legno e seduta in metallo, dotati di una mensola per riporre dei libri

Opposite page: project sketches by Michael Anastassiades for the IC Light lamp produced by Flos (2011). This page, from top: Sam Hecht and Kim Colin; Michael Anastassiades. Right: preliminary sketches of the Fronda series by Sam Hecht and Kim Colin for Mattiazzi. Fronda consists of a chair and stool, with a wooden structure and metal seat, fitted with a shelf for holding books



monocromo di un interno. Lo sgabello Spot propone un analogo gioco di contrasto tra solidità e immaterialità. Senza particolari dettagli che alludono al periodo, l'ottone e il legno di ebano suggeriscono anche il sapore della Vienna di Joseph Hoffmann o Adolf Loos, così come fa il divano Rochester per SCP. La Vienna di fine Ottocento richiama un patrimonio culturale che, consciamente o meno, sembra riflettere l'originale ricerca di decisione formale e precisione tecnica condotta dal designer.

Entrambi gli studi condividono una preferenza per i produttori che consentono loro di svolgere un ruolo completo nel processo creativo e culturale. Fin dal suo esordio, Industrial Facility progetta per il marchio giapponese Muji - il progetto più recente è una serie di contenitori per scrivania in ABS. Ha inoltre contribuito a consolidare l'importanza della Mattiazzi e ora sta sviluppando una gamma di prodotti per Wästberg, giovane azienda svedese d'illuminazione.

Negli ultimi 10 anni, Anastassiades ha ricoperto una posizione importante nel team di Flos e ha iniziato a svolgere un ruolo simile per altre grandi aziende.

Mentre Industrial Facility riflette un impegno nei confronti del progetto, fin dal nome scelto per lo studio, Anastassiades è restio a definirsi in termini precisi, preferendo descriversi genericamente come creativo, piuttosto che specificamente come designer o artista. Il punto di partenza per Industrial Facility, fondata nel 2002 da Hecht, già designer per IDEO a San Francisco, Tokyo e Londra, e da Kim Colin, con precedenti esperienze nell'editoria, è stata la convinzione - tra il mediatore e l'ottimista - che fosse ancora possibile per un designer lavorare al modo di Dieter Rams o di Charles e Ray Eames. Hecht ha affermato di ammirare Rams per la sua capacità di progettare qualsiasi oggetto "come se fosse destinato alla stessa stanza".

Tuttavia, nella prima monografia di Industrial Facility non compare alcun manifesto alla maniera dei "10 principi" del designer tedesco. Ma con un disegno a tratteggio sulla copertina che mostra frammenti di un tavolo e una sedia che appaiono in qualche modo sia elementi tecnici, sia un richiamo all'arte di Michael Craig-Martin o Julian Opie, ogni pagina dimostra chiaramente come lo studio sappia ancora trovare la poesia nella capacità del settore di realizzare oggetti pieni di significato. Metà della loro mostra al

Design Museum è dedicata alla loro collezione di oggetti anonimi, tra cui un guanto asimmetrico per l'apertura di ostriche, un cavatappi pieghevole e una forchetta per mancini, la cui presenza dimostra che, affrontando i problemi della vita di tutti i giorni, il design può produrre soluzioni straordinarie: a volte ingenue, ma sempre fantasiose.

Anastassiades ha aperto il suo studio nel 1994 con un certo scetticismo riguardo agli aspetti di *problem solving* del design. Quando ha organizzato una retrospettiva a Nicosia all'inizio di quest'anno, ha trovato spazio anche per la sua collezione personale di ciottoli, oggetti senza alcuna connotazione utilitaria. Per diversi anni Anastassiades ha lavorato a stretto contatto con Fiona Raby e Tony Dunne, che avevano trasformato il corso di Interaction Design, dedicato all'esplorazione delle interfacce digitali, in un programma di design critico. Dunne e Raby incoraggiavano i loro studenti al Royal College of Art a esplorare temi come le implicazioni dell'ingegneria genetica e l'assalto digitale alla *privacy*. E hanno collaborato con Anastassiades alla serie *Designs For Fragile Personalities in Anxious Times*: "incentrato su ansie irrazionali, ma reali, come la paura del rapimento da parte degli alieni o della catastrofe nucleare". Tra le altre cose, l'iniziativa ha portato alla creazione di uno sgabello imbottito, The Huggable Atomic Mushroom, ora nella collezione del MoMA.

L'iniziale scetticismo di Anastassiades riguardo al sistema industriale si riflette nella sua decisione di fondare un'azienda per realizzare i suoi progetti non destinati alla produzione di massa. Più recentemente, tuttavia, si è spostato verso la produzione industriale. Il suo altoparlante a forma di disco per Bang & Olufsen, per esempio, è in grado di rilevare la nostra presenza e s'illumina per rivelare i suoi controlli quando ci si avvicina: il volume si può regolare facendolo scorrere avanti e indietro. La poltrona di Anastassiades in faggio curvato e vimini per Thonet, la N 200, progettata per celebrare il 200mo anniversario della fondazione dell'azienda, è una curiosa eco della poltrona Branca, il primo progetto di Industrial Facility per Mattiazzi, per quanto si basi su una tecnologia completamente diversa: anziché la piegatura a vapore, Industrial Facility utilizza le macchine da taglio a controllo digitale a cinque assi su cui Mattiazzi aveva investito. Entrambi, però, lavorano con l'archetipo di un certo tipo di sedia, con tutte le sue connotazioni formali e culturali.

Tuttavia, il legame più significativo tra Industrial Facility e Anastassiades è rappresentato dal fatto di appartenere entrambi all'ultima generazione di designer la cui attività è iniziata prima che il passaggio dall'analogico al digitale fosse completo. A modo loro, entrambi creano oggetti con una forma e una trama che continuano a risuonare con noi. E lo fanno usando strumenti e tecniche di progettazione tradizionali.

Deyan Sudjic è il direttore del Design Museum di Londra. È stato direttore di *Domus* dal 2000 al 2004 e direttore della Biennale d'Architettura di Venezia nel 2002.

Michael Anastassiades



In questa pagina: immagini e schizzo di progetto dello speaker Beosound Edge di Michael Anastassiades per Bang & Olufsen (2018). L'altoparlante, in alluminio lucidato, può essere posizionato a terra o installato a parete

This page: images and sketch of the Beosound Edge speaker design by Michael Anastassiades for Bang & Olufsen (2018). The speaker, in polished aluminium, can be set on the floor or mounted on a wall

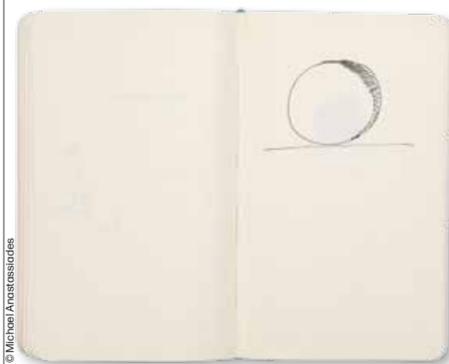
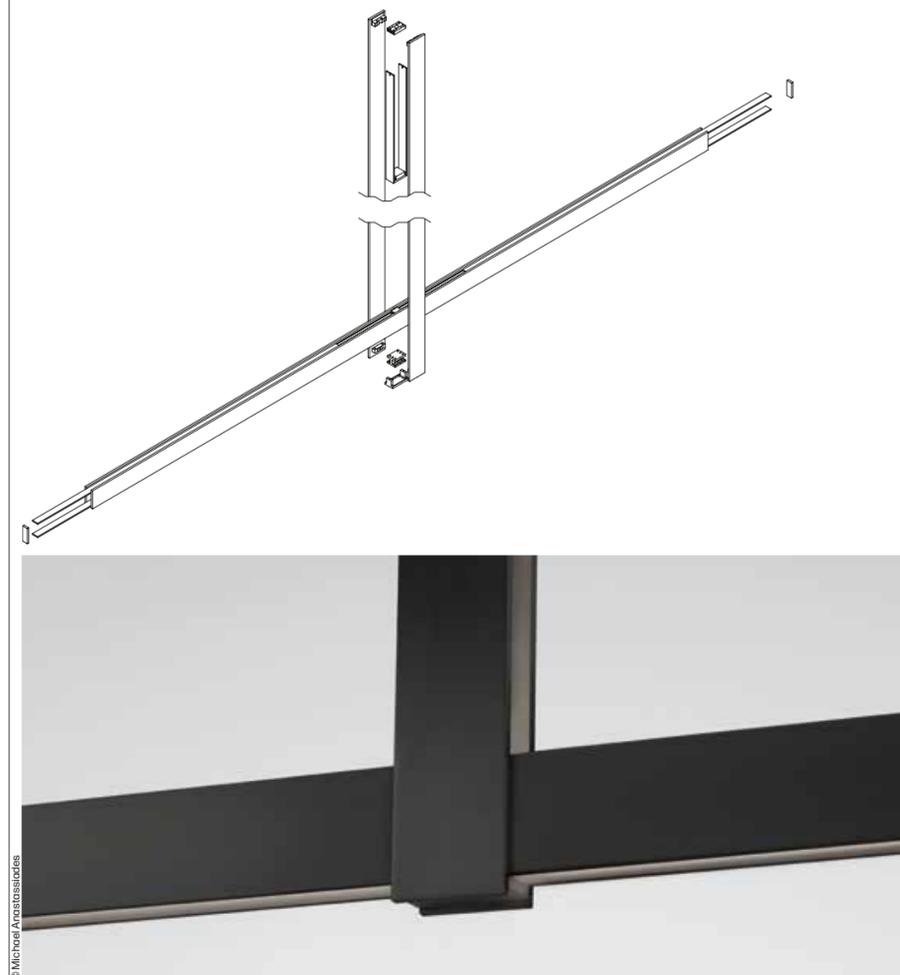


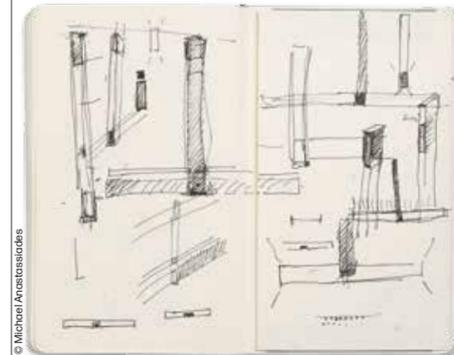
Photo: Germano Barrilli



© Michael Anastassiades

In questa pagina: fotografie, schizzi e disegni tecnici della serie di lampade Vertigo, disegnata e prodotta da Michael Anastassiades (2019), sopra ripresa con le lampade della serie Primitive structure (sulla destra). Vertigo, in alluminio nero satinato e anodizzato, è ispirata alla celebre fotografia *Atop A Skyscraper* (1932) che ritrae una squadra di operai che trascorrono la pausa-pranzo seduti su una putrella in ferro sospesa nel vuoto durante la costruzione del Rockefeller Center

This page: photographs, sketches and technical drawings of the series of Vertigo lamps designed and produced by Michael Anastassiades (2019), above with the lamps in the Primitive Structure series (right). Vertigo, in anodised black satin-finish aluminium is inspired by the famous photograph *Atop A Skyscraper* (1932), portraying a team of workers sitting and eating their lunch on an iron girder suspended in the void during work on the Rockefeller Center



© Michael Anastassiades

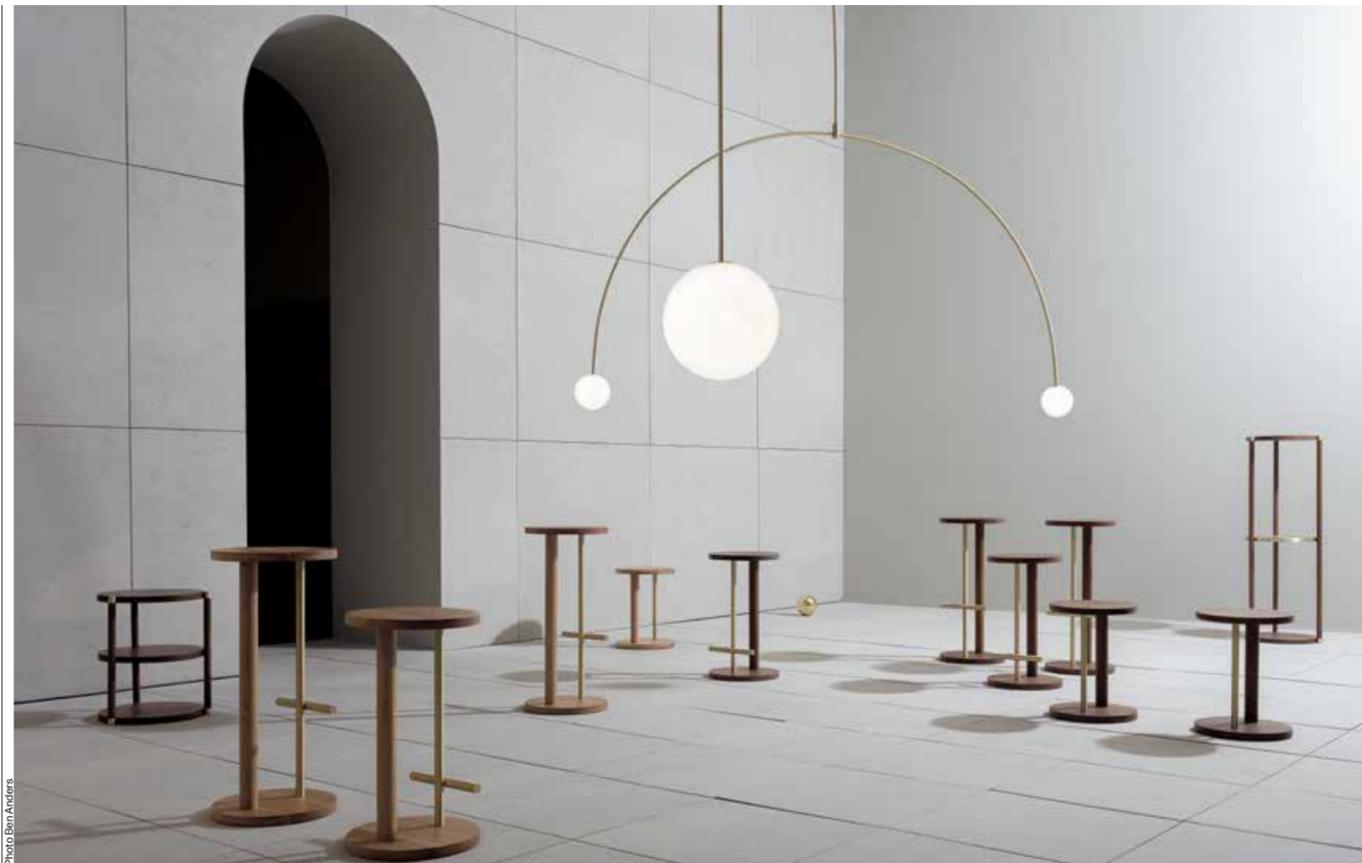


Photo: Ben Anders



© Michael Anastassiades

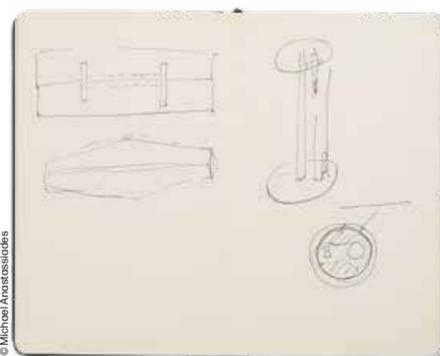
Michael Anastassiades

Sopra: "The Double Dream of Spring", installazione di Michael Anastassiades nello showroom milanese Herman Miller (2016) con lo sgabello Spot e la serie di lampade Mobile Chandelier 9 (2015). A sinistra e sotto: sgabello Spot per Herman Miller. A destra: schizzi di progetto di Spot

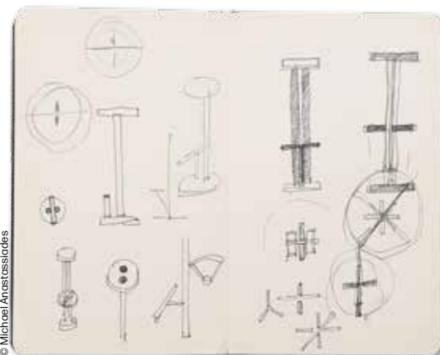
Above: "The Double Dream of Spring", installation by Michael Anastassiades in Herman Miller's Milan showroom (2016) with the Spot stool and Mobile Chandelier 9 series of lamps (2015). Left and below: photos of the Spot stool for Herman Miller. Right: design sketches for Spot



© Michael Anastassiades



© Michael Anastassiades



© Michael Anastassiades

Sam Hecht and Kim Colin (Industrial Facility) have much in common with Michael Anastassiades. But the most significant bond is their ability to create objects with shapes and textures that continue to resonate with us. And both offices do it by using traditional design tools and techniques

Industrial Facility and Michael Anastassiades have certain things in common. Industrial Facility's co-founder Sam Hecht and Anastassiades were both products of the Royal College of Art in London in the mid 1990s - Hecht's partner Kim Colin trained as an architect in California.

Anastassiades came to London from Cyprus to study civil engineering, a subject chosen to accommodate his parents, who were sceptical about the career prospects for a designer, before he discovered the Royal College. Hecht studied design at the Central school in London, and worked briefly for the architect David Chipperfield before his master's. Both studios produce work which combines nuance and subtlety with the kind of simplicity that is far from simple. Both design for Herman Miller - a coincidence which says as much about the fresh direction that company is taking as it does about them.

Industrial Facility have worked with Herman Miller for several years on a number of workplace systems, most recently in the shape of the low-cost Lino task chair. Anastassiades's Spot stool is the product of a more recent relationship with Herman Miller and comes with an ambitious backstory that might have surprised the company in its early days. He cites *The Double Dream of Spring* by Giorgio de Chirico from 1915, as a reference for the stool. It's a painting that depicts a surreal but vivid landscape at the centre of which is an easel framing a monochrome perspective drawing of an interior. The Spot stool plays a similar game of contrasting solidity with immateriality. Without any specific period detail the brass and ebony also suggests the flavour of Hoffmann or Adolf Loos's Vienna, as does Anastassiades's Rochester sofa for SCP. Turn-of-the-

A destra: la serie di contenitori in ABS per la scrivania disegnata da Industrial Facility per Muji (2019) è formata da 14 pezzi, componibili tra loro e impilabili. L'unità di misura di base per l'intera serie è il formato standard internazionale ISO dei fogli di carta: dall'A4 all'A7. I vassoi dotati di gambe creano un nuovo livello di archiviazione. Nel 2016 è stata premiata con il Good Design Award

Right: ABS desktop organiser series designed by Industrial Facility for Muji (2019) comprising 14 different pieces to be combined and stacked. The basic unit of measurement for the whole series is the ISO international standard format for a sheet of paper: from A4 to A7. Trays on legs create a new level of storage. In 2016 it received the Good Design Award

century Vienna is a heritage that consciously or unconsciously seems to reflect his single-minded pursuit of formal resolution and technical precision. Both studios share a preference for manufacturers that allow them to play a full part in the creative and cultural process. Industrial Facility has been designing for the Japanese brand Muji since the studio began: most recently with a range of ABS desk storage units. It helped to establish Mattiazzi as a manufacturer, and is now developing a range of products for Wästberg, the recently established Swedish lighting company. Anastassiades has been an important part of Flos's team over the past decade and has begun to play a similar role for other large companies.

While Industrial Facility reflect a commitment to design even in the name that they chose for themselves, Anastassiades is reluctant to define himself in precise terms, preferring to describe himself simply as a creative rather than specifically as either a designer or an artist. The starting point for Industrial Facility, founded in 2002 by Hecht, who was previously a designer for IDEO in San Francisco, Tokyo and London, and Colin who had been a book publisher, was a half-wistful, half-optimistic conviction that it was still possible for a designer to work in the way that Dieter Rams, or Charles and Ray Eames had once done. Hecht admires Rams for his ability as he once put it, to design everything "as if it were intended for the same room."

There was no manifesto, in the manner of Ram's 10 principles, in Industrial Facility's first monograph. But with a line-drawing on the cover showing fragments of a table and a chair that were somehow both technical and suggestive of the art of Michael Craig-Martin or Julian Opie, every page clearly demonstrated that Industrial Facility could still find poetry in the capacity of industry to make meaningful objects.

Half of their exhibition at the Design Museum went to their collection of anonymous objects, including an asymmetric glove for opening oysters, a collapsible corkscrew and a left-handed fork. They were there to show that by addressing the problems of everyday life design can produce remarkable, sometimes naïve, and always imaginative solutions.

Anastassiades opened his studio in 1994 with a certain scepticism about the problem-solving aspects of design. When Anastassiades staged a retrospective in Nicosia earlier this year, he

found space for his personal collection too. But his life-long collection of pebbles has no utilitarian connotations. For several years Anastassiades worked closely with Fiona Raby and Tony Dunne who had turned the course that had been known as Interaction Design, exploring digital interfaces, into a critical design programme. Dunne and Raby encouraged their students at the Royal College of Art to explore such issues as the implications of genetic engineering and the digital assault on privacy. They collaborated with Anastassiades in the Designs For Fragile Personalities in Anxious Times series: "focused on irrational, but real anxieties, such as the fear of alien abduction or nuclear annihilation". Among other pieces, this resulted in a soft upholstered stool, The Huggable Atomic Mushroom, now in MoMA's collection.

Anastassiades's early scepticism about the industrial system is reflected in his decision to set up a company to make those of his designs not intended for mass production. More recently he has moved toward industrial manufacturing. His disc-shaped speaker for Bang and Olufsen, for example, senses your presence and lights up to reveal its controls as you approach. You can adjust the volume by rolling it back and forth.

Anastassiades's armchair for Thonet, the N 200, in bent beechwood and woven cane, designed to mark the 200th anniversary of the company's foundation, is a curious echo of the Branca armchair, the first project Industrial Facility designed for Mattiazzi. It is based on an entirely different technology. Industrial Facility used the five-axis digitally controlled cutting machines Mattiazzi had invested in, rather than steam bending. But both are working with the archetype of a certain kind of chair, with all its formal and cultural connotations. However, Industrial Facility and Anastassiades's most significant connection may be that they both belong to the last generation of designers who began to work before the transition from the analogue to the digital was complete. In their own ways, they each make objects with the shape and texture that continue to resonate with us. And they do it using traditional design tools and techniques.

Deyan Sudjic is the director of the Design Museum in London. He was editor of *Domus* from 2000 until 2004 and director of the Architecture Biennale in Venice in 2002.



Photos: Industrial Facility

Industrial Facility



Photo Fabiani Finzi



In questa pagina: la serie Fronda di Industrial Facility introduce una nuova tipologia nel catalogo Mattiazzi, sedia e mensola. Il progetto s'ispira al carattere nomade dell'abitare contemporaneo e risponde alla necessità di ospitare oggetti personali, grazie al ripiano in legno posizionato sotto la seduta in acciaio dalla forma scolpita. Fronda è anche la prima sedia a usare il legno per la struttura e il metallo per la seduta

This page: the Fronda series by Industrial Facility introduces a new typology to the Mattiazzi catalogue as chair and shelf. Inspired by the nomadic character of contemporary living, the project meets to the need, even in public places, to store personal objects with the wooden shelf positioned under the sculpted steel seat. Fronda is also the first chair to use wood for the frame and metal for the seat



Photo Fabiani Finzi

Industrial Facility



In questa pagina: la lampada Pastille w182 è formata da un disco direzionabile che riflette la luce, agganciato a un sottile montante, sulla cui sommità è posizionato l'interruttore o il dimmer. È pensata in diverse versioni - a soffitto, fissata al piano di un tavolo e a terra - ed è realizzata con un materiale ad alte prestazioni, un biopoliammide ricavato dalla pianta di ricino, riciclabile al 60%

This page: the Pastille w182 lamp consists of an adjustable disc to reflect the light attached to a slender upright, with switch or dimmer on top. It comes in different versions, mounted on ceiling, table or floor, and is made of a high-performance material, a biopolymer made from the castor oil plant, 60% recyclable

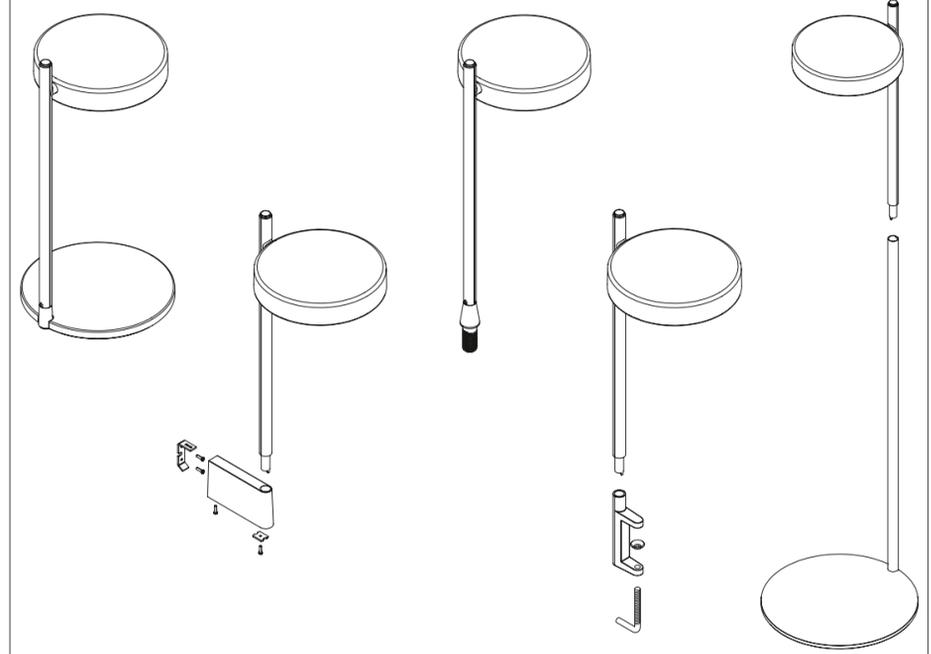


Photo Neri Gallogher

